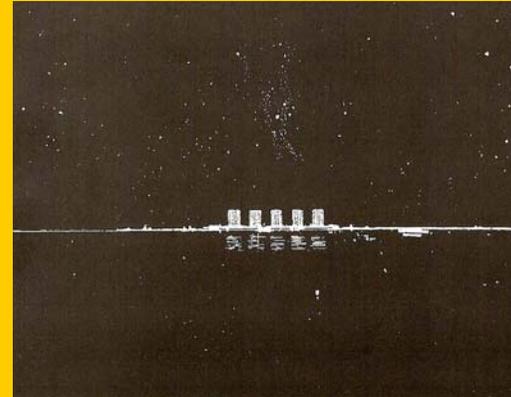


...la città moderna ha ingenerato le basi della città contemporanea come moltiplicazione della periferia perché ha perduto il senso delle relazioni fra spazi aperti, aree pubbliche e residenza che di converso costituiscono la cultura dell'abitare nella città della storia.
Da qui l'ipotesi di ricerca per la città futura. Costruire nuove centralità, a scale differenti, che ricostituendo i nuovi termini dello spazio pubblico siano in grado di collocare la dimensione della residenza all'interno di una idea di città o se si vuole di urbanità.

Raimondo Consolante Riflessioni per un corso di progettazione urbana

Raimondo Consolante

Riflessioni per un corso di progettazione urbana



StudioStile

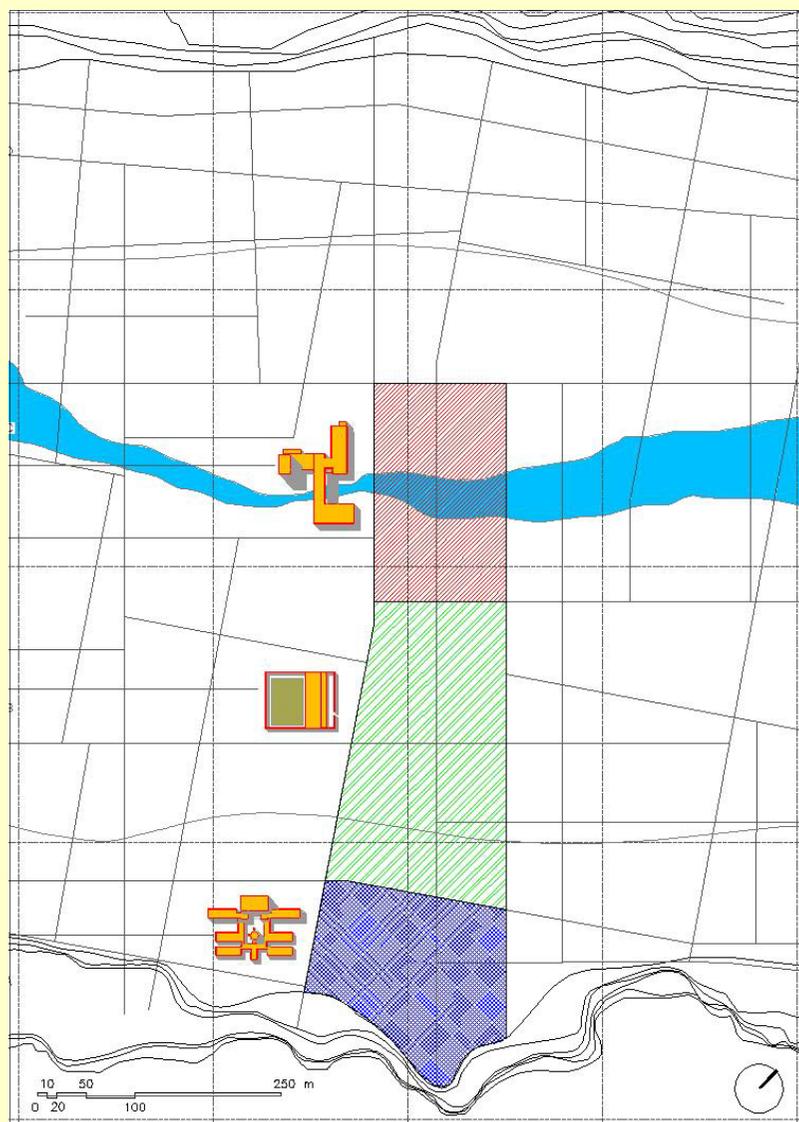
StudioStile

Questo testo è stato scritto in occasione dell'inizio della collaborazione al corso di Composizione e Progettazione Urbana tenuto al Politecnico di Napoli con Federica Visconti nell'anno accademico 2006-2007, e costituisce uno spunto di riflessione a partire da un disegno per un progetto di città posto come esercitazione per gli studenti, chiamati a progettare dei nuclei residenziali in combinazione con tre edifici collettivi di Walter Gropius, Aldo Rossi e Antonio Monestrioli.

Questa pubblicazione in formato digitale pdf è stata impaginata e generata da StudioStile del raimondoconsolanteSTUDIO, con sede in Benevento, 82100, Viale Atlantici 25, senza alcun fine di lucro.

In copertina, Studio per Buenos Aires_Le Corbusier, 1929.

- 5 Premessa
- 6 Natura, infrastruttura, città
- 7 La morfologia dei luoghi centrali
- 8 Paesaggio e cultura dell'abitare
- 8 Aree di frangia. Progettare nella storia
- 9 Le architetture certe



Schema per una città, esercitazione per gli studenti_
 Federica Visconti, Renato Capozzi, Raimondo Consolante_2006.

Premessa

La planimetria di città di fondazione disegnata e posta a base dell'esercitazione evoca alcune problematiche ben delineate nello scritto di Antonio Monestiroli "L'arte di costruire la Città" del 1994.

In quel saggio che è anche un'ipotesi di ricerca si sottolinea come l'esperienza del Movimento Moderno abbia posto al centro della sua riflessione la costruzione della città individuando alcuni punti fissi:

la ricerca sulla residenza ed un nuovo rapporto col suolo;
 la costruzione della città in relazione alla natura ed al paesaggio.

Secondo Monestiroli il limite di quella stagione è stato di non essersi soffermata abbastanza sulla questione degli spazi aperti e rappresentativi della città. Così la città moderna ha ingenerato le basi della città contemporanea come moltiplicazione della periferia perché ha perduto il senso delle relazioni fra spazi aperti, aree pubbliche e residenza che di converso costituiscono la cultura dell'abitare nella città della storia.

Da qui l'ipotesi di ricerca per la città futura. Costruire nuove centralità, a scale differenti, che ricostituendo i nuovi termini dello spazio pubblico siano in grado di collocare la dimensione della residenza all'interno di una idea di città o se si vuole di urbanità.

"Si tratta di passare dal modello della città monocentrica a quello della città policentrica. Una città in cui i centri della vita civile hanno un ruolo strutturante. All'interno di tale struttura si collocheranno le unità residenziali che nel rapporto con la natura troveranno la giustificazione della loro forma. Questo passaggio non è stato compiuto dal Movimento Moderno anche se è stato da più parti annunciato e in qualche piano prefigurato. Tuttavia l'idea di questa città è antica, appartiene a tutto quel filone di studi e di proposte ideali che

considerano la necessità di infrastrutturare la natura per abitarla".

Dalla premessa si ipotizza, in modo solo abbozzato ed incompiuto, un ciclo di lezioni che possano delineare un percorso di approcci differenti al progetto urbano ma interni alla ricerca di cui sopra.

Natura, Infrastruttura, Città

Il tema proposto è quello dello studio della Direzionalità all'interno dei nuovi progetti strategici della città contemporanea, in particolare in Europa, caratterizzati da un nuovo impeto verso l'infrastrutturazione del territorio.

La tesi che è posta alla base della lezione è che i nuovi modi dell'infrastrutturazione – in particolare quelli legati alle grandi vie di trasporto, mobilità e comunicazione, insieme ad una profonda opera di rilettura e ristrutturazione operante all'interno delle città, hanno del tutto spostato i termini legati alla direzionalità così come enunciati negli anni '60 e '70. La questione della Direzionalità è legata a quella più ampia della Centralità. Oggi è possibile scoprire ed organizzare nuovi valori capaci da fungere da volano di sviluppo per una città diffusa, a scala metropolitana e regionale, in grado di leggere in maniera assai diversa i valori del paesaggio, delle identità, delle discontinuità naturali ed artificiali che entrano a far parte in maniera inevitabile e dirompente del progetto urbano.

Nascono quindi nuovi strumenti di lettura del territorio e della città. Nuovi modi di intendere la Direzionalità, avulsa ormai dal vecchio ed obsoleto concetto di terziarizzazione o, più semplicisticamente, di centro degli affari.

Attraverso una riflessione su piani differenti riguardo il ruolo dei progetti infrastrutturali nella città territorio, delle ipotesi di città lineare o verticale, dei nuovi scenari urbani, si tenta

di costruire una prima base di ragionamento.

- Piano per il decentramento di Milano. Leonardo;
- Ponte di Rialto a Venezia. Palladio;
- Piano per Ferrara. Biagio Rossetti.

- La Città Verticale. Ludwig Hilberseimer;
- Piano di Algeri e di San Paolo. Le Corbusier;
- Litorale di Castelfusano. Adalberto Libera.

- Concorso per il Centro Direzionale di Torino: progetti di Ludovico Quaroni, Aldo Rossi, Guido Canella.

Nuove politiche urbane:

- Amsterdam, Piano per l'Isola KNSM e il Fronte del Porto. Joe Coenen e Hans Kollhoff;
- Torino, Progetto Spina Reale. Gregotti Associati;
- Il Piano dei Nove Parchi di Milano. Antonio Monestiroli e Pierluigi Nicolini;
- Bilbao, Piano e progetto Strategico. Eduardo Leira e José Luis Burgos;
- Lilla, progetto Euralille. OMA Rem Koolhaas.

La Morfologia dei luoghi centrali

La lezione, partendo dall'indagine sul rapporto storia \ natura riconosce due grandi tipi di luoghi centrali nella costruzione della città :

Il luogo recintato che pone la questione della finitezza dello spazio pubblico;

Il luogo degli elementi distinti che pone la questione della relazione e del montaggio come generazione del "fatto" urbano.

Il luogo recintato è dato dall'Agorà della polis e dal Foro ro-

mano.

Il luogo degli elementi distinti dall'Acropoli.

Attraverso alcuni esempi desunti dalla storia (Campo dei Miracoli a Pisa) si arriva ad analizzare casi studio della modernità e della contemporaneità:

- Chandigarh di Le Corbusier;
- Il Kulturforum di Mies van der Rohe + Hans Scharoun;
- Campus IIT di Mies van der Rohe;
- Les Halles e Politecnico Bovisa di Antonio Monestiroli;
- Il Campus Aveiro di Alvaro Siza.

Paesaggio e cultura dell'abitare

L'ipotesi di lezione vuole essere un omaggio alla cultura architettonica italiana del dopoguerra e alle generose ricerche sulla cultura dell'abitare che negli anni '60 e '70, liberandosi dalla nozione di standard pongono con forza il tema del rapporto relazionale fra residenza \ natura e spazi collettivi \ pubblici, cercando di esplicitare i temi sottesi al Movimento Moderno.

Dopo una introduzione ai temi del dibattito posti dal Movimento Moderno (Gropius, Le Corbusier, Mies) si passa ad una riflessione sui seguenti progetti che sembrano poter essere paradigmatici dell'approccio urbano al progetto:

- Progetto per le Barchesse di san Giuliano. Ludovico Quaroni.
- Quartiere La Martella. Giancarlo De Carlo;
- Monte Amiata. Carlo Aymonino e Aldo Rossi;
- Quartiere Zen. Vittorio Gregotti, Salvatore Bisogni, Franco Purini;
- Il Corviale. Mario Fiorentino;
- Centro Residenziale Olivetti. Roberto Gabetti ed Aimaro Isola.

Aree di frangia, progettare nella storia

Uno dei temi della contemporaneità è quello di fondere la cultura moderna con quella del recupero dei contesti storici. Da qui la presa di coscienza che il rapporto fra storia e progetto moderno può determinare un processo di riqualificazione di parti di città fortemente stratificate e che il problema del centro storico posto in termini di mera tutela può apparire oggi limitativo. Inoltre è di oggi la presa di coscienza che la periferia, costituendo l'opposto del centro storico, ha di per se contribuito alla nascita di aree di frangia, cuscinetti posti fra città consolidata e stratificata e città di espansione che pongono soprattutto nei nuclei urbani europei di medie dimensioni nuovi problemi progettuali.

La lezione dopo un breve excursus sul rapporto fra storia e progetto moderno si sofferma sul caso di Benevento, città del sud Italia che in cinque anni ha bandito quattro concorsi di progettazione sul tema storia \ archeologia \ architettura moderna.

- Giuseppe Terragni e Como: il quartiere della Cortesella;
- Storia e Città: Ernesto Nathan Rogers, Ludovico Quaroni, Giuseppe Samonà;
- Esperienze contemporanee: Giorgio Grassi, Massimo Carmassi, Francesco Venezia.

Le architetture certe

Il seguente passo tratto da uno scritto di Salvatore Bisogni è illuminante sulla natura di questa lezione: "Ogni Architetto forma una propria genealogia di riferimenti che a loro volta sottende la scelta di architetture nel tempo (appunto quelle certe) ed è ciò che lo metterà in grado di non improvvisare nel suo lavoro di costruttore. Tale scelta di riferimenti con-

corre alla formazione della cultura dell'architetto fino a farlo identificare con esse, con un mondo complessivo di coerenze atto a produrre innovazioni e cambiamenti che siano in grado di ascoltare e capire i sintomi dei mutamenti in atto nella società.

Con lo studio delle architetture certe viene ordinata la conoscenza per i vari piani e modi, spesso contrastanti, che concorrono alla forma e alla costruzione dell'architettura. Ma ciò che conta è che con tale disamina si perviene a sfidare le architetture certe per superarle e/o aggiungere ad esse altre e nuove certezze necessarie ai problemi in cui l'umanità si dibatte. Ogni Architetto dovrebbe saper dire delle sue architetture; dovrebbe poter dire come egli compone e perché ha compiuto delle scelte, dimostrando la loro fondatezza rispetto a ciò che procede e seguirà i suoi progetti".

Seguono quattro esempi di architetture considerate certe perché motivate:

- Biblioteca di Stoccolma di Erik Gunnar Asplund;
- Neue Gallerie a Berlino di Mies van der Rohe;
- Teatro del Mondo di Aldo Rossi;
- Kunsthal di Rotterdam di Rem Koolhaas.

Napoli, 14.02.2007

Alla pagina seguente, dall'alto,
Studio per il litorale di Castelfusano_Adalberto Libera, 1929;
Modello di Lafayette Park, Detroit_Ludwig Hilberseimer, Ernst Ludwig Mies van der Rohe, 1956;
Progetto per le Barene di San Giuliano, Mestre_Ludovico Quaroni, 1959.

